

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

5099

BRAIDENSE

MILANO

# CARITEA

REGINA DI SPAGNA

MELO-DRAMMA SERIO

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO

IN SAN BENEDETTO

NELLA PRIMAVERA

1827.

*Poesia*, del sig. CAVALIER POLA.

*Musica*, del sig. Maestro SAVERIO MERCADANTE.

—  
VENEZIA

DALLA EDIT. TIP. RIZZI.

## ARGOMENTO.

**D**onna Caritea Regina di Spagna, figlia di Don Pietro, e di Donna Irene, per disposizione testamentaria paterna dovea colla scelta del suo sposo dar un successore alla Corona di Spagna. Fin dalla sua prima giovinezza essa prediligeva il giovine Pompeo figlio di D. Guglielmo, Grande del Regno; ma venuto questi a contesa con Diego figlio di D. Fernando, parimenti Grande del Regno, e Generale di Campo, (che pure ardeva secretamente per Caritea) fu da quest' ultimo in un duello trafitto. Oltremodo dolente l' innamorata Regina ordinò, che si arrestasse l' uccisore perchè ne avesse il meritato castigo, ma sottrattosi Diego da Toledo coi mezzi procuratigli dal Padre; andò vagando due lustri sotto il nome di Don Pirro d' Aragona qual Capitano di ventura, avendo assoldato una mano di valorosi guerrieri.

Pressata Caritea dalla nazione di scegliere un nuovo sposo, ferma nel suo primo affetto per l' estinto Pompeo, costantemente si rifiutò; finalmente tornando vane le ricerche fatte contro di Diego fuggitivo, pensò di proclamare un bando, che colui che gli avesse recata la testa di Diego, sarebbe stato da lei prescelto a suo sposo, e quindi alla dignità del trono innalzato. In questo frattempo Alfonso Re di Portogallo, invaghito dell' avvenenza di Caritea, del suo animo virile ed allettato fors' anco dall' idea di possedere un doppio dominio, s' era dichiarato pretendente alla sua mano. ma ottenuta una formale ripulsa, già si accingeva a voler ottener colla forza ciò che non aveva potuto ottener dalla persuasione. Già un poderoso esercito da lui capitanato era sceso in Ispagna, già le truppe Portoghesi si trovavano sul Tago, già si minacciava Toledo, quando arriva sconosciuto Diego dopo due lustri, e presentatosi al Portoghese Sovrano ottiene per un giorno di potersi accampare coi suoi sulla destra del fiume presso al ponte di legno. Fu in questo luogo, che Caritea in abito virile volendo sorprendere alla schiena l' armata nemica, nel passaggio del ponte rovinato dai Guastatori Portoghesi si trovava in grave pericolo. Accorso per avventura Diego ha la fortuna di salvar la sua adorata Regina; questa presa da gratitudine, comincia a sentir per lo sconosciuto guerriero un' amorosa inclinazione che viene rafforzata dall' averla ricondotta salva in Toledo. Sdegnato altamente Alfonso dall' operato di Diego lo porta ad una particolare disfida, dalla quale uscendo Diego vincitore torna in Toledo ed assicura la Regina dal pericolo del suo Stato; ma tutto questo non basta per determinarla a dargli la mano di sposa, adducendo, che finchè Diego viveva, in forza del suo decreto poteva appartenere a chi le avesse portata la di lui testa. Allora finalmente vedendo che non v'era altro mezzo che il palesarsi, e che il momento era opportuno si getta ai suoi piedi sottomettendosi a discrezione alla sua vendetta. Quest' ultimo tratto di devozione corona pienamente i desiderj di Diego, e in mezzo alle acclamazioni del Popolo viene a conseguire la mano di Caritea, che lo perseguitava a morte.

## PERSONAGGI.

## CARITEA.

*Signora Amalia Brambilla.*

D. ALFONSO, Re di Portogallo

*Signor Pietro Gentili.*

D. DIEGO sotto il nome di D. Pirro d' Arragona  
figlio di

*Signora Elena Otto, Accademica Fil. di Torino.*

D. FERNANDO, vecchio Capitan Generale Spagnuolo

*Signor Antonio Finaglia.*

D. RODRIGO altro Capitan Generale Ambasciatore di Caritea

*Signor Ceremia Rubini.*

CORRADO, Uffizial superiore Portoghese.

*Signor N. N.*

*Coro* ( di Cavalieri Spagnuoli.  
( di Guerrieri Portoghesi.

Damigelle di Caritea

Soldati Spagnuoli.

Soldati Portoghesi.

Soldati di Diego.

Popolo.

*La Scena è in Toledo, e sulle Rive del Tago  
al campo di D. Alfonso.*

*Maestro, Direttore della Musica, ed Istruttore  
de' Cori*

Sig. Luigi Carcano.

*Suggeritore*

Sig. Giovanni Speranzoni.

*Direttore d' Orchestra e primo Violino*  
Sig. Gaetano Fiorio.

*Primo Violoncello*  
Sig. Benedetto Strinassacchi.

*Primo Contrabasso*  
Sig. Pietro Giappin.

*Prima Viola*  
Sig. Angelo Gesoni.

*Primo Corno*  
Sig. Domenico Colombo

*Prima Tromba*  
Sig. Giovanni Piccini.

*Primo Oboe e Corno Inglese*  
Sig. Antonio Facchinetti.

*Primo Flauto*  
Sig. Angelo Scapolo.

*Primo Ottavino*  
Sig. Luigi Bassi.

*Primo Fagotto*  
Sig. Vincenzo De-Azzi.

*Primo Clarino*  
Sig. Leonardo Filippini.

*La Copisteria di Musica è presso il*  
Sig. Giacomo Zamboni.

## MUTAZIONI DI SCENE.

Appartamenti reali di Caritea,

Gran Tenda al Campo di D. Alfonso.

Campagna sulle rive del Tago con due ponti uno di pietra, ed uno di legno che attraversano il Tago.

Parte remota dei Giardini di Caritea col Sepolcro del giovine Pompeo.

Luogo Pubblico.

E queste saranno di nuovo disegnate e dipinte dal sig. *Francesco Bagnara* Membro dell'I. R. Accad. delle Belle Arti.

Il Vestiario è di proprietà del *Catenari* di Padova.

*Macchinista*  
Lorenzo Palazzina.

*Illuminatore*  
Luigi Collalto.

## ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA.

Appartamenti reali di Caritea.

*Coro di Cavalieri Spagnuoli, che entrano da una parte frettolosamente; dall'altra parte opposta entra Rodrigo.*

*Coro.* Ah! Caritea dov'è?  
Pien di baldanza  
Il Lusitano Re  
Sul Tago avanza.

*Rod.* Che mai dite? Oh Ciel, che intendo!  
Dunque in arme più tremendo

*Rod.* Il Lusitano re  
Sul Tago avanza?  
Misera patria nostra  
Chi mai ti salverà!  
Propizio Dio, ti mostra,  
Abbi di noi pietà.

*Coro.* Il fiero Lusitan,  
Che aspira al doppio regno,  
Di Caritea la man  
Chiede di pace in pegno,

## SCENA II.

*Caritea esce con Don Fernando e con alcune Damigelle.*

*Car.* Ma non l'avrà quel perfido;  
Sua non sarò giammai:  
Spento è quel sol, che amai,  
Da un ferro traditor. (1)

(1) volendo ricordare a D. Fernando la morte del di lei amante D. Pompeo ucciso dal di lui figlio D. Diego.

- Fer.* Dopo due lustri, ah! misero!  
Che piango errante un figlio  
Non cangia mai consiglio  
Il tuo fatal furor? (1)
- Rod.* Dopo due lustri hai misero!  
Che piange errante un figlio,  
Non cangia mai consiglio  
Il tuo fatal furor?
- Car.* Pace non ha quest' anima  
Fin che il crudel respira:  
Sento, che avvampo d' ira  
Quanto avvampai d' amor.
- Fer.* M' uccide, oh Dio! quell' ira,  
L' eterno tuo rigor.
- Rod.* Tacia una volta l' ira,  
Pietà ti parli al cor.
- Coro.* Alla patria sventurata  
Dona alfine un Padre, un Re;  
Per lei trema, sciagurata,  
Se non sai tremar per te.
- Car.* Io tremar? Caritea? Ah! che mai dite ...  
Se Ispani siete, il mio valor seguite.
- Car. Rod.* ( Mano all' armi. Nel fianco nemico  
*e Fer.* ( Trovi il brando la calda vendetta:  
( Là sul campo vittoria ci aspetta,  
( Alza il grido fra l' armi l' onor.
- Coro.* Vittoria ci aspetta  
All' armi, all' onor. (2)
- Car.* Sia tua cura, o Fernando, i prodi miei  
Tutti disporre al gran cimento. Io vado  
Le virili a indossar vesti guerriere.  
Sotto alle mie bandiere  
Militerà il valor, ch' ove si pugna  
Pei santi lari e per le patrie mura  
Di novel' o vigor ci arma natura.
- Rod.* Ma il tuo bando regal, che la tua destra  
Promette in premio a chi daratti estinto  
L' uccisor di Pompeo, che tanto amavi,

(1) verso D. Caritea.

(2) i Cavalieri partono.

- Spogliò Iberia di bravi.  
*Fer.* Contro il proscritto mio figlio infelice  
Tutti i giovani eroi mosser bramosi  
Di meritarti, e intanto  
La Patria orba di lor si strugge in pianto.  
„ Pochi noi siamo, e deboli, mal fermi,  
„ E forte è il Lusitan più che non pensi.  
*Car.* „ Degni d' Ispano cor non son tai sensi.  
„ Sia pur forte il nemico, e sia possente,  
„ Sta giustizia per noi. „ Qual dritto accampa  
Alfonso in Lusitan dal folle orgoglio  
Di voler la mia mano?... A lui, Rodrigo,  
Va ancor nunzio di pace, ove acconsenta  
Di sgombrar la mia terra;  
Ma s' ei persiste in suo pensier di guerra,  
Digli, che questa man cara può forse  
Provar troppo a suo danno;  
Ch' usa il brando a trattar, le ingiuste offese  
E' di punir capace ...  
Lo consiglia a partir, lasciarci in pace. (1)

## SCENA III.

Gran tenda principale al campo di D. Alfonso.

*Diego in armatura con uno Scudiero.*

- Die.* Quelle son pur le patrie arene, quelle, (2)  
Che da lungi torreggiano superbe,  
Di Toledo le mura! -- Oh vista! Oh dolci  
Di natura e d' amor soavi affetti!  
Lasso! Il padre chi sa, se ancora è in vita,  
Se non l' uccise il duol di mia partita! --  
E la crudel, che del mio sangue ha sete,  
Troppo cara e fatal, chi sa se ancora  
M' odia quanto io pur l' amo! - Ah! sì vicina,

(1) Caritea parte colle Damigelle da un lato, e  
Rodrigo e D. Fernando da un altro.

(2) indicando da lungi Toledo.

Piena avrai tua vendetta;  
 Di vederti e morir desio m' affretta.  
 Ah! se estinto ancor mi vuoi,  
 Se pietade in cor non senti,  
 Almen sotto ai sguardi tuoi  
 Deh! mi lascia, oh Dio! morir.  
 Nel tuo seno, o padre amato,  
 Vengo a scior gli estremi accenti:  
 Il rigor d'ingiusto fato  
 Son già stanco di soffrir.  
 Ma pure il cor  
 Non so perchè  
 Tremar non sa.  
 Forza d'amor,  
 Eguale a te  
 No, non si dà!

## SCENA IV.

*Corrado esce fuor dalla tenda di D. Alfonso,  
 e detto.*

*Cor.* Straniero Cavalier, a questa tenda  
 Qual ti guida desir? Se non m'inganno,  
 Tu sei d'armati condottier?  
*Die.* Non erri.  
 Capitan di ventura io meco adduco  
 Dall'Itale contrade armato stuolo  
 Di valorosi.  
*Cor.* Il nome tuo?  
*Die.* Perdona.  
 Chiedo del re, s'è a lui parlar concesso.  
*Cor.* Lo vedrai; ma per or di qui non lungi  
 Ti compiacci aspettar.  
*Die.* Ebben m'arrendo:  
 Tu cortese sarai...  
*Cor.* Verrò!  
*Die.* T'attendo. (1)

(1) *si ritira col suo Scudiero.*

## SCENA V.

*S' apre la gran Tenda di D. Alfonso. Al suono  
 dei bellicosi strumenti tutta l'armata si mette  
 in movimento nell'atto che sorte D. Alfonso  
 preceduto da un Coro di Guerrieri.*

*Coro.* Vieni, campion terribile,  
 Ad animar le schiere  
 Pronte a pugnar.  
 Le trombe ai nostri cantici  
 S'accordino guerriere:  
 Mano all'acciar.

*Alf.* Eccomi a voi, miei Lusitani. Oh! quanto  
 M'empie di gioia il rivedervi lieti  
 Pel favor di vittoria.  
 Ah! sì, più che l'amor la vostra gloria  
 Mi fu sprone al cimento.  
 Vostra mercè tra poco  
 L'altera figlia dell'Isipano soglio  
 Dovrà depor quell'ostinato orgoglio.

Nel lasciar le nostre sponde  
 Voi giuraste a me d'intorno  
 Alla patria far ritorno  
 Tra le palme, fra gli allor.  
 Vi guidai del Tago in riva  
 A mercar novella gloria;  
 Voi correte la vittoria,  
 Io 'l compenso dell'amor,

*Coro.* Cogliem noi la vittoria,  
 Tu il compenso dell'amor.

*Alf.* Amor tra l'armi,  
 Che il cor m'accende,  
 Maggior mi rende  
 Nel mio valor.  
 Par, ch'egli al lampo  
 Del vostro brando  
 Mi chiami in can  
 Trionfator.

*Coro.* Al vivo lampo  
 Del nostro brando  
 Ti mostra in campo  
 Trionfator. (1)

*Cor.* Havvi un Duce stranier, Sire, che chiede  
 L'accesso a te.

*Alf.* Fa, che s'inoltri.

## SCENA VI.

*Diego e detti.*

*Die.* Al magno  
 Duce de' Lusitani or si presenta  
 Don Pirro d' Aragona  
 D'armati condottier. Sotto il vessillo  
 De' Viscontei Colubri acquistai fama;  
 Ora in patria di figlio amor mi chiama.  
 „ Cadente ho un genitor.

*Alf.* Ed or rivolgi?...

*Die.* „ Verso Navarra.

*Alf.* Io mi credea, che offerta  
 „ Farmi volessi di tua possa.

*Die.* Sire,  
 „ Nacqui Ispano, tel dissi. Un vero eroe  
 „ Macchiar non deve del fraterno sangue  
 „ Il patrio suol. Fra le tue schiere un figlio  
 „ Tu non corresti all' onor suo ribelle.

*Alf.* „ Hai ragion. „ Ma che chiedi?

*Die.* Dopo un lungo cammin d'uopo i miei fidi  
 Han d' un qualche riposo. In riva al Tago  
 Pel di cadente, e del venturo in parte  
 Bramo accampar, se mel concedi.

*Alf.* Resta  
 Sulla destra del fiume  
 Tutto il venturo di. Forse che in questo  
 Per mio nuovo trionfo il pie' baciarmi  
 Vedrai colei, che la mia man ricusa.

(1) *il Coro parte.*

*Die.* Caritea? (1)

*Alf.* La conosci?

*Die.* E v'è chi ignori (2)  
 Cotanto nome?

*Alf.* Stolta!  
 D' un estinto amator sul freddo marmo  
 Pianse assai per due lustri; oggi al suo pianto  
 Fine porrà di mia vittoria il canto.  
 Ma qual è questo suon? (3)

*Cor.* La tromba annunzia  
 Del campo un messaggier.

*Alf.* Vanne Don Pirro:  
 I tuoi ristora in securtà! (4)  
 S' avanzi  
 L' illustre messaggier. A ognun l' ingresso  
 Fia vietato per or. (5)

## SCENA VII.

*Rodrigo e D. Alfonso.*

*Rod.* Al magno Sire  
 De' Lusitani, Caritea, la nostra  
 Adorata Regina, invia salute,  
 E pace ancor, s' egli l'aggrada.

*Alf.* Siedi. (6)  
 Brevi di pace con piacere ascolto  
 I patti. Esponi.

*Rod.* Dall' Ispana terra  
 S' allontanò il furor crudo di guerra.

(1) *con vivacità.*  
 (2) *rimettendosi.*  
 (3) *suono di trombe. Corrado s' affaccia all' uscita della tenda.*  
 (4) *Diego parte.*  
 (5) *Corrado introduce Rodrigo. D. Alfonso va a sedersi, ordinando d' approntar un sedile per l' Ambasciatore.*  
 (6) *Rodrigo s' asside.*



Non far che il Tago l'onde sue confonda  
 Col sangue Lusitan. Più che non pensi  
 Bolle l'odio ristretto. Invan ti gonfi  
 A un primo lampo di propizia sorte,  
 Instabil sempre e traditrice. Pensa,  
 Come sovente d'una bella aurora  
 Vario è l'ocaso ...

*Alf.* Hai tu finito ancora? (1)

*Rod.* Signor ...

*Alf.* M'ascolta; e in brevi note io parlo.  
 Abbia pur Caritea tranquillo il regno;  
 Ma la sua man diamo di pace in pegno.

*Rod.* Non lo sperar.

*Alf.* Dunque a tremar s'attenda.

*Rod.* Forse men che non credi. A un dritto ingiusto  
 Di Caritea la mano

Non cederà fin che v'è un core Ispano.

*Alf.* Tu trascorri il dover.

*Rod.* Tu lo calpesti

Col patto insultator.

*Alf.* Non più! La spada, (2)

Questa mia spada, che non mai raddoppia  
 I colpi suoi, che in fino all'elsa in petto  
 Configgervi saprò, vedrai garante

Del dritto mio ruotar morte d'intorno.

*Rod.* Forse non lungi è il giorno

Del pentirti.

*Alf.* Superbo! E tanto ardisci? ...

Omai trabocca la mia rabbia estrema.

Sgombra. (3)

*Rod.* Son messaggier. (4)

*Alf.* Va, parti, o trema ...

La baldanza del tuo orgoglio

Ogni dritto eccede omai;

Paventar chi siede in soglio  
 Abbastanza ancor non sai,  
 Se frenar non sei capace  
 Quel tuo labbro insultator.

*Rod.* Non è ver, d'insano orgoglio  
 Che il mio cor s'accenda omai;  
 All'onor dovuto al soglio  
 Col mio dir io non mancai;  
 Raffrenar son io capace  
 Ogni accento insultator.

*Alf.* Caritea, la tua Regina  
 Contro me ti rende audace.

*Rod.* A propor ti venni pace,  
 Ma coi sensi dell'onor.

*Alf.* Se a propormi vieni pace,  
 Parla i sensi dell'onor.

a 2

Non sa quest'anima  
 Frenar lo sdegno;  
 L'aspetto abomino  
 Di quell'indegno;  
 Ma l'onta orribile  
 Vendetta avrà:

*Alf.* Vanne; alla pugna apprestati.

*Rod.* Ci troveremo in campo.

*Alf.* D'amor furente avvampo,  
 Di rabbia e di rossor.

*Rod.* Sento, che tutto avvampo  
 Di rabbia e di furor.

a 2

*Alf.* Furente amor, che m'agiti,  
 Offeso onor, che m'agiti,

*Rod.* (Sostienmi in tal momento,

a 2 (L'audace nel cimento  
 (M'assisti a fulminar. (1)

(1) con impazienza.

(2) s'alzano dai loro sedili.

(3) con alterigia.

(4) con dignità.

(1) partono.

## SCENA VIII.

Vasta Campagna in collina sulle rive del Tago.  
Superiormente vi sarà un gran ponte di pietra  
praticabile, inferiormente uno costruito di le-  
gno. Si vedranno alcune tende dei Soldati di  
D. Diego.

*Diego, indi Rodrigo.*

*Die.* „ Ti son vicino, amata patria: oh quanto  
„ Sul cor mi pesa il tuo periglio estremo!  
„ Chi fora mai quel messaggier, ch'io vidi  
„ Del Lusitan presso alla tenda? E' questa (1)  
„ La via per la Città. Ma non m'inganno:  
„ Ei s'appressa... Chi miro? Oh ciel! Rodrigo! (2)

*Rod.* „ Qual voce! (3)

*Die.* „ Di: non mi ravvisi?

*Rod.* „ Diego!

„ Amico del mio cor, come?... dimmi...

„ Come tu qui dove tua vita è cerca?

*Die.* „ Inutil peso è fatta  
„ Questa vita per me. Due lustri interi  
„ La guardai da ogni insidia. Oggi è ben tempo,  
„ Che tutta sfidi la nemica sorte:  
„ Meritar Caritea voglio, o la morte.

*Rod.* „ Vaneggi al certo.

*Die.* „ E il genitor mio?

*Rod.* „ Vive.

„ Ma lo trarrai teo al sepolcro.

*Die.* „ E' vano.

„ In mio pensier stò fisso.

„ A lui sol mi palesa, a ogn'altro il vieto:

„ In Toledo verrò!

*Rod.* „ Ma se alcun mai

„ Ti ravvisa?

*Die.* „ Null' uom potrà supporre

(1) additando il ponte di legno.

(2) andandogli incontro.

(3) fissando Diego.

„ Cotanto audace. Quest'onor del mento,  
„ Che al mio partir non appariva ancora,  
„ Queste vesti straniere, questo ciglio  
„ Aggrottato dal pianto, dalle veglie,  
„ Dal lungo faticar; tutto...

*Rod.* „ Sospendi. (1)

„ Il nemico s'avanza.

*Die.* „ Eccolo a vista.

„ Separarci convien. (2)

*Rod.* „ Il ciel t'assista... (3)

## SCENA IX.

*Un corpo di Guastatori viene per abbattere il pon-  
te di legno; l'armata Portoghese intanto defila  
per il ponte superiore di pietra, avendo alla  
lor testa l'istesso D. Alfonso.*

*Coro.* Aspra del militar  
Bench'è la vita,  
Al lampo dell'acciar  
Gioia l'invita.  
Chi per la gloria muor  
Vissuto è assai;  
La frouda dell'allor  
Non langue mai.  
Piuttosto che languir  
Per lungi affanni  
E' meglio di morir  
Sul fior degli anni.  
Chi muore e che non dà  
Di gloria un segno  
Alla futura età,  
Di fama è indegno. (4)

(1) accorgendosi, che s'avanza un corpo Porto-  
ghese. (2) si abbracciano.

(3) passa il ponte di legno, e Diego si ritira  
lungo il Tago.

(4) terminata l'operazione del ponte, il corpo  
de' Guastatori va a raggiungere l'arma-  
ta, seguitando il suo cantico, che potrà  
essere ripetuto a piacere.

## SCENA X.

*Caritea in armatura virile con un drappello di Soldati comparisce dalla parte sinistra del ponte di legno, ch'è mezzo rovinato.*

*Car.* Ecco il campo nemico. Ardita impresa  
V'offre in ver Caritea. Mentre che l'oste  
Baldanzoso s'avvia verso Toledo,  
Rovesciam le sue tende; a tergo poscia  
L'assalirem qual fulmine improvviso.  
Arduo sembra il passaggio; (1)  
Ma il mio esempio seguite. Andiam: coraggio. (2)  
Aita! Giusto ciel! Chi mi soccorre!

## SCENA XI.

*Diego esce al grido di Caritea, vedendola in pericolo si slancia con alcuni de' suoi in uno schifo e va sotto al ponte per soccorrerla.*

*Die.* Sommo dio, che mai veggio! ah Caritea!  
*Car.* Non mi reggo. (3)  
*Die.* Fa cor.. Fermate il legno. (4)  
*Car.* Mi manca il piè. (5)  
*Die.* Non paventar: t'affida (6)  
Qui sugli omeri miei. Sei salva.  
*Car.* Oh dio!  
La mia vita seconda a chi degg'io? (7)  
Ah! per te se i giorni miei  
Salvi son da reo periglio,

(1) fissando il ponte.

(2) si mette a passare il ponte, che crolla, ed ella si tiene ad una trave.

(3) vacillando.

(4) arrivato collo schifo sotto il ponte.

(5) in atto di abbandonarsi.

(6) si mette sotto a Caritea per sostenerla, onde possa discendere nello schifo.

(7) giunta a terra dallo schifo.

Fa ch'io sappia a lmen chi sei,  
Ti palesa, o cavalier.  
*Die.* Pei tuoi giorni i giorni miei  
Saran pronti a ogni periglio;  
Ma ch'io sia, se umana sei,  
Deh! mi lascia oh dio! tacer.  
*Car.* (Qual sembiante! quale accento!)  
*Die.* (Più fissarla già pavento.)  
*Car.* Ma il tuo nome...  
*Die.* Io son... nol posso.  
*Car.* Sei tu forse mio nemico?  
*Die.* Tuo nemico? ah! no... che dico?

4 2  
Non mi vedi a palpitar?  
Perchè deggio palpitar?  
Son pur terribili  
D'amor tiranno  
Le smanie, i palpiti,  
L'interno affanno!  
Oh come rapido  
Quel foco magico  
Mi cerca l'anima  
M'inonda il cor!

## SCENA XII.

*L'armata Portoghese ripassa il ponte di pietra. Il Coro di Guastatori canta la seguente canzone, dietro ad essi si vedono D. Alfonso, Corrado e alcuni Prigionieri Spagnuoli, fra i quali Don Fernando.*

*Coro.* Presso a cadere è il dì,  
Facciam ritorno:  
Sul campo il nuovo giorno  
Ci troverà -- Col nostro acciar --  
Pronti a pugnar -- Si vincerà.  
*Car.* Fatale incianipo! I miei nemici...  
*Die.* Donna,  
Non ti smarris.

Car.

Che far?

Die.

Quelle deponi  
Ricche insegne, il tuo manto, e questo indossa (1)  
Elmo volgar di mio scudiero.

Car.

Un nume  
Ti guidò a mia salvezza.

Die.

Allor che annotti  
Franca in Toledo ( anima mia ) trarrotti.

## SCENA XIII.

*D. Alfonso con seguito de' suoi Soldati, e seco pochi Prigionieri Spagnuoli, fra quali D. Fernando.*

Alf.

Al primo lampo orribile (2)  
Del mio temuto acciaro  
Deserto il campo libero  
Gl' Ispani Eroi lasciaro,  
Tranne que' pochi militi,  
Che non poter fuggir.  
( Ah! perchè vincere  
Non so quel cor,  
Che ingrato e barbaro  
Non sente amor. )

Car.

( Raffrenar mi sforzo a stento;  
Mille angustie ho intorno al cor.  
Che mi scopra ognor pavento  
Il compresso mio furor. )

Die.

( Nel trovarmi in tal cimento  
Mille angustie ho intorno al cor:  
Che mi scopra ognor pavento  
Sia l'affanno, o, sia l'amor. )

Alf.

( Nel fissar quel volto io sento, (3)  
Che pietà mi parla al cor:

(1) fa che Caritea si levi gli ordini, il manto, e che prenda un elmo da un suo Scudiere.

(2) verso Diego. Caritea starà alquanto indietro.

(3) fissando il prigioniero Fernando.

Fer.

Ah! si provi in tal momento  
Il piacere d' un vincitor. )  
( Questa man s' io reggo a stento.  
Pur d' un forte ho in seno il cor!  
La mia sorte non pavento,  
Tutto sfido il suo rigor. )

Alf.

Sciolto dai lacci miei (1)  
Torna, campion canuto,  
Ai patri lari, e a lei  
Mostra in qual guisa vendica  
Alfonso un vil rifiuto,  
S' egli lo merta ancor.

Car.

( Che mai veggo? Oh Ciel! Fernando! )

Die. a 3

( Che mai veggo! il Padre mio! )

Fer.

( Che mai veggo! E' dessa! Il figlio! )

Alf.

Che t' avvenne? (2)

Car. Die. e Fer.

( Un sogno è questo. )

Car. Die.

In periglio sì funesto

Fer.

( Non so più s' io vado o resto : )

Alf. a 3

Già mi sento vacillar.

Alf.

Perchè giri il guardo mesto? (3)

Tu mi sembri vacillar.

Car. Die. Fer.

Si oscura la voce

Mi manca il respir

M' opprime, mi cuoce

L' interno martir.

Che pena crudel!

Qual nuovo soffrir!

Alf.

Si oscura la voce,

Gli manca il respir,

L' opprime, lo cuoce

Interno martir.

Qual pena crudel

Lo forza a soffrir!

(1) a D. Fernando.

(2) verso D. Fernando.

(3) sempre a D. Fernando.

## SCENA XV.

*Coro di Guerrieri di D. Alfonso che discendono  
frettolosamente.*

*Coro.* Un cupo fremito,  
Signor, serpeggia.  
L' Ispana femmina  
Lasciò la reggia,  
E al campo inoltrasi  
Del Lusitan.

a 4

*Alf.* Che dite? La sorte  
Qual premio mi serba!  
L' ingrata superba,  
Si, vinta cadrà.

*Car. Die.* ( Inganna la sorte  
Quell' alma superba;  
Il Ciel che <sup>mi</sup> serba  
ti  
Si mosse a pietà.)

*Fer.* ( Che sento! La sorte  
Qual colpo mi serba!  
Quell' alma superba  
Esulta di già.)

*Alf.* Che si tarda? Miei fidi, accorrete  
Pria che notte m' involi la preda,  
Cresce amor la mia barbara sete;  
Fia felice in tal giorno il mio cor.

*Car. Die. e Fer.*

Qual leone feroce, il vedete,  
Col pensier già divora la preda;  
Ma non sazia la barbara sete,  
Non si pasce di sangue il suo cuor.

*Alf.*

La rabbia, il dispetto  
Traboccan dal petto,  
Non vedo, non sento  
Che strage e furor.

*Tutti*

La rabbia, il dispetto  
Gli balzan dal petto;  
Non vede, non sente  
Che rabbia e furor.

*Fine dell' Atto primo.*

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA.

Appartamenti reali come la Scena I. Atto I.

*D. Fernando solo, indi Diego, poi Rodrigo.*

*Fer.* Quanto mai tarda Diego! In questa Reggia  
Fia dunque vero, abbracciarlo poss'io?

*Die.* Caro Padre. (1)

*Fer.* Mio Diego... Ah che m'opprime  
La piena del piacer!

*Die.* Posso una volta..

*Fer.* All'affannoso mio seno ritorna, (2)  
Non staccarti mai più.

*Die.* Volesse il Cielo!.. (3)

*Fer.* Non afferrarmi il cor con man di gelo.  
Dimmi... che festi?... in queste mura?... a fianco  
Di Caritea, che ti vuol morto...

*Die.* Ah Padre!

Alto disegno è il mio.

*Fer.* Ma sei tu vivo?...

Sei tu che qui mi parti in questa Reggia  
Che eterno odio mortal contro te spira?

*Die.* Non ti celo il mio cor. Poiché la mano  
Ti bagnai del mio pianto,  
Fermo proposto in me stava gittarmi  
Ai piedi di colei,  
Che vuole i giorni miei.

(1) si precipita fra le braccia del padre.

(2) si abbracciano di nuovo.

(3) sospirando.

*Fer.* Per vedermi morir pria che tua morte  
Saziata avesse la crudele... Ingrato!  
E tu dici d'amarmi?

*Die.* Credilo, Padre mio.

*Fer.* No, non parlarmi.

D'un Padre non senti  
I crudi tormenti,  
Non provi l'angoscia,  
Non vedi il martir.

*Die.*

Ti calma, deh! senti  
D'un figlio i lamenti,  
Non fa mi d'angoscia  
Sì presto morir.

*Fer.*

Che dir mi vorrai?

*Die.*

Tuo figlio vedrai  
Col brando suo vindice  
La patria salvar.

*Fer.*

La patria!... ma come?...  
Proscritto il tuo nome...

*Die.*

T'affida.

*Fer.*

Che mediti?

Non farmi tremar. (1)

*Rod.*

Amici, vicina  
Vid'io la Regina,  
Celate le lacrime,  
Frenate il parlar.

*Die.*

Caritea!

*Fer.*

La regina!

*Rod. Die. e Fer.*

Che istante!

Agitata, confusa, tremante  
Sento l'anima che in seno mi stà.

### SCENA II.

*Caritea con Damigelle, e detti.*

*Car.* Perché mai da me lontano,  
Cavalier, ti trovo ancora?

(1) Rodrigo entra con circospezione.

- ( Quel suo sguardo m'innamora  
Ah più pace il cor non ha! )
- Die.* Non tremar: su questa mano (1)  
Di tornar ti giuro ancora.  
( Quel sorriso che innamora  
Fosse un raggio di pietà! )
- Rod.* ( Ah! che brilla da lontano (2)  
Di speranza un raggio ancora  
Sorgi a'fin propizia aurora  
D'un bel giorno di pietà. )
- Fer.* ( Ah! che amor mel rende insano,  
Se non fugge il perdo ancora;  
No, non sorge più l'aurora  
D'un bel giorno di pietà. )
- Car.* Tu la vita mi salvasti (3):  
Qual ti devo alta mercede?
- Die.* Un sol detto.
- Car.* E fia che basti?
- Die.* Se la patria salverò.
- Car.* Tu salvarla! ... che dicesti? (4)
- Rod. e Fer.* ( Già l'ambascia il cor mi fiede. )
- Car.* Ma il tuo nome? ... di... saresti ... (5)
- Die.* Caritea ... te lo dirò.
- Car.* ( Quest'alma si perde  
Al lampo d'amore,  
Più mio non ho il core,  
Che smania crudel! )
- Die.* ( Quest'alma si perde  
Fra speme, e timore;  
Assistimi, amore  
Nel bivio crudel. )
- Rod.* ( L'incauto si perde,  
L'acceca l'amore,

(1) *bacia la mano a Caritea.*(2) *a parte a D. Fernando.*(3) *affettuosamente verso Diego.*(4) *Diego sta sospeso.*(5) *con somma premura.*

- Fer.* Non teme il furore  
D'un odio crudel. )  
( L'ingrato si perde,  
L'acceca l'amore,  
D'un padre che muore  
Si scorda il crudel. )

## SCENA III.

Solito Accampamento colla tenda di D. Alfonso.

*Coro di Guerrieri di D. Alfonso che stanno osservando nell'interno della tenda, indi sorte D. Alfonso.*

- Coro.* Che mai vuol dir!  
Che mai sarà!  
Alto silenzio,  
Qui intorno stà.  
Vaneggia ... delira ...  
S'arresta ... sospira ...  
Lo sguardo immobile  
Confige al suol.  
Qual pensier torbido,  
Qual cupo orror,  
Del nostro Duce  
Invade il cor!  
Ah! di sanguigna luce  
Par che si ammanti il Sol.  
Ma ... Ei viene ... sospira ...  
S'arresta ... delira;  
Ah! di sanguigna luce  
Par che s'ammanti il Sol.  
*Alf.* Lasciatemi, partite; a me d'intorno  
Accrescete il rigor de' miei tormenti;  
Inutili strumenti  
Della vendetta del mio intenso amore  
Ite lungi da me; mi fate orrore ... (1)

(1) *i Guerrieri partono.*

Alfonso, ebbene... tu piangi...  
 Io pianger?... No... Ma sulla man di pianto  
 Non ti cadde una stilla?... Oh mia vergogna!  
 Piagnere io Re per un' ingrata donna!  
 Io delirar!... io sì temuto al mondo...  
 Dove, dove m' ascondo?  
 E tu mio core avvezzo  
 All' onor delle pugne... Ah! ti disprezzo.  
 Non fia più mai che per colei tu soffra.  
 Io strapparti saprò da questo petto,  
 Se potrai più albergar sì indegno affetto.

Va superba, ingrata donna:  
 Se il mio cor di te s' accese,  
 L' onta rea, che sì m' offese,  
 Non son lungi a vendicar.

Tu odiasti un' anima  
 Che sì t' amò;  
 Io di te, barbara  
 Mi scorderò.

Scordarmi!... ma come,  
 Se ognora il tuo nome  
 Sospira il mio cor?  
 Che barbaro affanno!  
 Perfino l' inganno  
 Adoro d' amor.

Coro. Ah Signor, grand' evento! (1)

Alf. Che avvenne?

Coro. Arma il brando d' un vindice sdegno.  
 Quel guerriero stranier, quell' indegno...  
 Caritea...

Alf. Proseguite.

Coro. Salvò.

Alf. Oh mio scorno! che sento! accorrete,  
 Imbrandite, miei fidi, la spada.  
 Cada il vile fuggiasco, e pur cada  
 Caritea... ma no, no suspendete.  
 Oh povero mio cor  
 Di te che mai sarà!

(1) entrando frettolosamente.

E' barbaro in amor  
 Il domandar pietà.  
 Intanto che in pianto  
 Ti struggi, deliri,  
 Nè alcun ti consola,  
 Quei dolci sospiri  
 Un' altro t' invola  
 Felice amator.

Coro. Che risolvi? Comanda, t' affretta:  
 Arde il campo di giusta vendetta.  
 Tu schernito, avvilito...

Alf. V' intendo.

Non più che tutto di furor m' accendo.  
 Dessa in braccio a un mio rivale?  
 Altri lieto di mia sorte?  
 F fosser ambo in braccio a morre,  
 L' ira mia li coglierà!

Coro. F fosser ambo in braccio a morte  
 L' ira tua li coglierà!

Alf. Questo core il suo furore  
 Ah frenar no più non sà!

Coro. Quel tuo core il suo furore  
 Ah frenar no più non sà! (1)

#### SCENA IV.

Appartamenti Reali.

Diego indi Caritea.

Die. Qui attender deggio Caritea - Fortuna  
 Mi sii propizia una sol volta ancora;  
 E tu amor non tradirmi. Eccola. Io tremo,

Car. Siam soli a fin -- Tu mi dicesti un cenno  
 Che ti basta in mercè; parla: che mai  
 Posso dirti di grato?

Die. Un cenno solo, e diverrei beato.

Car. Ti spiega... ebbene...

(1) partono.



*Die.* Ma tu mel nieghi.

*Car.* Ingrata

Dunque forse mi credi?

*Die.* Deh! non sdegnarti, a piedi tuoi mi vedi. (1)

*Car.* Alzati... Oh Dio!... mi fai tremar. Che brami?

*Die.* Di Don Diego il perdon.

*Car.* Che dici?... e tanto (2)

D' un' iniquo ti cale?

*Die.* Egli è infelice. (3)

*Car.* Lo conosci tu forse? (4)

*Die.* Oh se il conosco!

*Car.* Ah! dov' è? me lo addita

*Die.* E a che?

*Car.* Và, corri

Pria che alcun altro me lo uccida,

*Die.* E vuoi?...

*Car.* Se mai non m'ingannar gli sguardi tuoi;

Se cara io ti sembrai... T'è noto il bando...

Se un odiato Cavalier mi porta:

Il tronco teschio... io son perduta. Ah! vanne:

Tu lo sfida a tenzon se prode sei...

*Die.* Io stesso!...

*Car.* Ah! sì: compi la mia vendetta,

Degno divien della mia man, del trono.

*Die.* Questo otterrà da te Diego perdono?

Sei pur barbara, spietata,

Se persegui un infelice,

Se il tuo core non ti dice

Quanto ei meriti pietà.

*Car.* Non chiamarmi, no spietata:

Troppo anch' io sono infelice,

Se a me chiedere non lice

Ch' abbia alcun di me pietà.

*Die.* Tu pur soffri?

*Car.* E quanto, Oh Dio!

(1) *si getta a suoi piedi.*

(2) *sommamente agitata.*

(3) *attristato.*

(4) *con impeto.*

Ma un affanno eguale al mio

Non si trova, non si dà.

*Car.*

Vedi da questi palpiti,

Se mi hai ferito il cor,

Temo che un vincitor

Già ti prevenga.

*Die.*

A quei soavi palpiti

Tutto s'inebria il cor!

Nun' altro vincitor

Fia che ti ottenga.

### SCENA V.

*Coro di Cavalieri Spagnuoli, e detti.*

*Coro.*

Caritea, per pietà non tardar,

Il nemico minaccia rovina,

Ei pretende veder la Regina:

In Toledo vuol teco parlar.

*Car.*

Che si fa?

*Die.*

Non temer.

*Car.*

Che pretendi?

*Die.*

Voglio io stesso... T' affida; m'attendi

Sosterrò coll' audace guerriero

Del tuo nome la gloria, l'onor.

*Coro.*

Sosterrà coll' audace guerriero

Del tuo nome la gloria, l'onor.

*Car.*

Fa presto ritorno,

Mia vita mio bene;

In mezzo alle pene

Tu lasci il mio cor.

*Die.*

Già presto ritorno,

Mia vita, mio bene;

In mezzo alle pene

Ti parli il mio cor.

*Car.* Rammenta : giurasti ...  
*Die.* Mia fede ti basti.  
*Car.* Fa presto ritorno etc.  
*Die.* Già presto ritorno etc. (1)

## SCENA VI.

Luogo remoto nei giardini reali, da una parte si vedrà un monumento eretto al giovine Pompeo.

*Caritea con Damigelle.*

Ombre amiche, a voi son. Grato è il silenzio  
 Ai sospiri d'amor. Ma perchè mai  
 Queste piante cercai,  
 Dove di morte alto pensier si desta?  
 Voce affannosa e mesta  
 Par che mi piombi al cor. Oh mio Pompeo!  
 Amo, è ver, mi perdona,  
 Ma colpevol son'io per vendicarti.  
 Qual tumulto crudel! amor tiranno!  
 Sola cagion tu sei d'un tanto affanno.

Come un sembiante

Basta talor.

In un istante

S'infiamma il cor.

Ma guai se al barbaro

Tu chiedi aita:

Pur troppo avvien,

Che t'offre un balsamo

Per la ferita

Ch'è rio velen.

(1) tutti partono.

## SCENA VII.

*Coro di Guerrieri Spagnuoli, e detti.*

*Coro.* Di Toledo fin presso le porte  
 Noi scortammo il gran duce straniero,  
 Là tornate, ci disse il guerriero,  
 A lei dite ch'io vado a pugnar.

*Car.* Mentre ei corre al fatale cimento  
 Qual tumulto nell'alma mi sento!

*Coro.* Non temer: il suo brando è d'un forte  
 Che il nemico saprà debellar.

*Car.* Sì lo spero, questo cor  
 Già brillar mi sento in petto:  
 Se l'infiamma un vivo affetto  
 L'idol mio troncherà.

Ah! s'affretta il bel momento,

Ch'egli rieda vincitore:

Aspettar maggior contento,

No, quest'anima non sa.

*Coro.* Già s'affretta il bel momento,  
 Ch'egli riede vincitore:

Aspettar maggior contento

No, la patria omai non sa.

*Car.* Se gli arride propizia la sorte  
 Già ritorna quest'alma a brillar.

*Coro.* Se gli arride propizia la sorte  
 Torneran le nostr'alme a brillar. (1)

## SCENA VIII.

*D.* Alfonso si troverà fuori della città con un corpo de' suoi Guerrieri, indi Diego uscirà dalla porta della città unitamente ad un corpo de' suoi.

*Alf.* Son queste pur quelle odiate mura, (2)  
 Ch'espugnar vi promisi, ove rinchiusa.

(1) tutti partono.

(2) verso i suoi soldati accennando la Città.

Stassi ancora colei  
 Che altera dispreggò gli affetti miei...  
 Ma già s'apron le porte... e chi vi scende (1)  
 In armi cinto? Ah traditor! tu stesso? (2)

Die. Io stesso. Ebben... (3)

Alf. E ancor ten vanti?

Al mio nemico apprestar armi, aita?...

Die. Tanto vile non son. Salvar la vita  
 A vaga donna cortesia fu sempre  
 Degna di cavalier. Io la salvai.  
 L'armi contro di te forse portai?

Alf. Ma tu mi hai tolto il mio maggior trionfo;  
 Caritea... la sua man... forse a quest'ora  
 Io felice sarei.

Die. Non mai.

Alf. Che parli?

Die. Ad altri serba il cor.

Alf. Qual fia l'audace  
 Che contrastarmi ardisca...

Die. Il tuo rivale  
 S'anco tu nol conosci, ei ti sta presso.

Alf. Il mio rival dov'è?

Die. Guardami: io stesso.

Alf. Qual ardir! Tu mio rivale!  
 Osi dirlo, e non tremar?

Die. Perchè a te son'io rivale,  
 Di che deggio paventar?  
 a 2 ( Posso appena a lui dinnante  
 Il mio sdegno raffrenar. )

Alf. Che pretendi?

Die. La sua mano  
 Liberar dal tuo servaggio.

Alf. Trema, indegno, un vile oltraggio  
 Non son nato a tollerar.  
 a 2 ( Posso appena a lui dinante  
 Il mio sdegno raffrenar. )

(1) vedendo Diego.

(2) con forza andandogli incontro.

(3) con dignità.

Alf. Dunque al campo.

Die. Andiamo. All'armi.

Alf. Col tuo sangue vendicarmi  
 Questo brando alfin saprà.

Alf. Oh! tu che mi agiti

Foco d'amor;

Nel fier cimento

Mi assisti ognor.

D'altri non sia

Colei che adoro

Ma cada vittima

Il traditor.

Die. Oh tu che mi animi

Pietoso amor:

Se nel cimento

Cadessi ancor,

Non far che sia

Colei che adoro;

Giammai la vittima

Del suo furor.

Alf. Squilli la tromba.

Die. Il pegno

Della disfida accetta (1)

a 2

L'ardor della vendetta

Per tutto il sen mi va.

Ah! sì con alma intrepida

Vo a cimentar la morte,

Quell'adorata immagine

Fa il mio valor più forte

I colpi miei terribili

Per lei raddoppierò. (2)

(1) Diego getta il guanto; Alfonso lo prende.

(2) partono per battersi.

## SCENA IX.

Soliti appartamenti reali.

*D. Fernando solo, indi Rodrigo.*

*Fer.* Misero cor di padre, a quante ambasce  
Ti riserba il destin! Appena il figlio  
D'un sospetto mortal fra i tronchi amplessi  
Qui par riveggo inaspettato, ei corre  
Dietro a nuovi perigli. Oh dio! nè alcuno  
Nuova mi reca ancor. Ah! sì, Rodrigo  
Frettoloso s'avanza. Ebben...

*Rod.* Respira.

Dall' alte mura nel vallo soggetto  
Io lo vidi pugnar. Vive, trionfa.

*Fer.* Tu mi dai nuova vita

*Rod.* Già dall' ampia ferita

Il sangue Lusitan scorrer si vede.  
Men volo alla regina. Il cor ripieno  
Ho d' alta speme.

*Fer.* Ah! voglia il ciel...

*Rod.* Lo senti?

Questo è di gioja il grido.

Tosto ritorno. (1)

*Fer.* A te, gran dio, m' affido.

(1) entra nell' appartamento di Caritea.

## SCENA ULTIMA.

Luogo Pubblico.

*Coro di Guerrieri Spagnuoli con popolo, indi Caritea colle sue Damigelle. D. Fernando, Rodrigo, e seguito di Guerrieri da una parte; dall' altra Diego col seguito de' suoi Soldati, che viene in trionfo.*

*Coro.*

Tu di Toledo al popolo,  
Prode campion, ti mostra,  
Tu della patria nostra  
Nuovo sostegno, e onor.  
Per te di Marte torbido  
Si asserenò l' aspetto,  
Per te alle madri in petto  
Più non s' affanna il cor.  
Per te ai connubi placidi  
Torna il guerrier placato;  
L' oste crudel fugato,  
Pace ritorna, e amor.

Tu di Toledo ec.

*Car.* Venga l' Eroe liberator. (1)

*Die.* Regina;

Ultimo pegno del mio cor ricevi,  
Del tuo regno la pace. Io col nemico  
Solo pugnai; lo vinsi, e come mai  
Del tuo bel nome acceso io non dovea  
Escirne vincitor? Giace trafitto  
Chi ti faceva tremar. Vivi or sicura,  
Regna felice, e al sol tuo ben procura.

*Car.* Ricevi intanto, invitto Eroe straniero  
Di magno condottiero

(1) andando incontro a Diego.

Delle nostr' armi il guiderdon condegno.  
Tutto tu merti in ver. Perchè non posso  
Secondare il mio cor? Vive Don Diego ...  
Il regal bando ... Oh dio!

Se mai giungesse un vincitore ardito  
Col tronco teschio ... Ah! tu m' intendi ...

*Die.* Assai.

Darti Diego promisi, ebbem l'avrai.

Guardami in volto adesso.

Chiedi al tuo cor chi sono:

Niegami il tuo perdono,

Se puoi mancar di fe.

Con quest' acciario istesso (1)

Compi la tua vendetta.

Diego la morte aspetta;

Diego la vuol da te.

*Car.* Tu Diego!

*Die.* M' uccidi.

*Rod.* ( Incanto! )

*Fer.* ( Lo perdo. )

*Coro.* Ei Diego!

*Car.* ( Mi perdo. )

Oh cielo! che incanto!

*Car. Die. Rod. Fer.*

Sul ciglio già il pianto

Sospeso mi stà.

*Coro.* Sul ciglio già il pianto

Sospeso le stà;

*Rod.* Regina, ti scuoti,

Seconda il tuo core,

Sbandisci il rigore,

Trionfi l'amor.

*Car.* Coi teneri moti

Soavi d'amore

Già cede il mio core,

Sbandisce il rigor.

(1) *le presenta la propria spada.*

*Die.* Coi teneri moti  
Natura, ed amore  
M' opprimono il core  
Di dolce stupor.

*Fer.* Natura coi moti  
Soavi d'amore  
Ridona al mio core  
Il prisco valor.

*Car.* Vieni, sì, Diego, a parte del trono.

*Die.* Caritea, padre, amico.

*Car.* Tua sono. (1)

*Tutti i Personaggi.*

Oh che felice evento!  
Esulti ogni bell'anima;  
No, no, più bel momento  
Di questo non si dà.

*Coro.* A sì felice evento  
Esulti ogni bell'anima.  
La patria in tal momento  
Felice appien sarà.

*Fine del Melo-Dramma.*

(1) *stende la mano a Diego.*

